la Repubblica ed. Roma

Quotidiano

Data 19-03-2009
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

Chiude l'ambulatorio di Termini

La decisione delle Ferrovie. Era l'area di soccorso per 500mila persone

CARLO PICOZZA

CHIUDE l'ambulatorio della stazione Termini. L'unico presidio per le emergenze sanitarie dei cinquecentomila che quotidianamente attraversano lo scalo ferroviario serra i battenti dopo decenni di onorato servizio. E per scansare il dubbio su un possibile "pesce d'aprile", l'ultimo giorno di attività dell'ambulatorio è fissato al 29 marzo. Lo comunica una lettera della responsabile della "Direzione sanitaria" romana della Rfi, gruppo Ferrovie dello Stato.

Inviata per conoscenza alla Polfer, al nucleo dei carabinieri di Roma Termini e, ovviamente, «all'ambulatorio della stazione», in cinque righe la missiva è lapidaria: «Per decisione aziendale, viene chiuso l'ambulatorio della stazione Termini. Per qualsiasi intervento di primo soccorso ci si dovrà rivolgere direttamente alle strutture del Servizio sanitario (Ares 118)». E in Regione il consigliere Alessio D'Amato (Pd) prepara un'interrogazione.

Un'altra lettera era arrivata a metà febbraio. Destinatari, i sette medici e i tre infermieri precari che, già a dicembre, avevano avuto sentore dell'imminente chiusura perché nessuno li aveva chiamati per rinnovare il loro contratto annuale.

Tre piani interrati, altrettanti in altezza, migliaia di dipendenti dei centri commerciali, dei negozi affittati da "Grandi stazioni", delle imprese di servizi appaltati e un via vai continuo di passeggeri e passanti: la stazione è un crocevia non solo di treni. E fuori, metro, autobus, taxi, macchine moto e torpedoni privati. «Ogni giorno», commenta D'Amato, «quell'area è attraversata dalle 400 mila alle 700 mila persone: che ne sarà di chi, colpito da infarto o da ictus, avrà bisogno di un soccorso tempestivo?».

Già, la tempestività: da quando, nel 2002, per iniziativa di un cardiologo del "fu" ospedale San Giacomo, in quell'ambulatorio arrivarono i defibrillatori, sono state 14 le persone con arresto cardiaco strappate da morte certa. «Dal 2002 al 2007», spiega D'Amato, «i sanitari dell'ambulatorio hanno soccorso 25 mila passeggeri». Medici e infermieri, però, non parlano. Allargano le braccia e continuano ad assistere un viaggiatore che ha avuto un malore. La loro postazione che prima era a metà strada sotto la pensilina a fianco del primo binario, qualche anno fa era stata sospinta più giù dalla rendita delle aree commerciali di Termini. Ora non starà più neanche lì. «A ognuno il proprio mestiere», motivano dalle Ferrovie. «All'assistenza provveda il Servizio sanitario». «Il 118», appunto, come indicato nella lettera che annuncia a polizia e carabinieri la fine di un altro presidio per la salute di tutti nel centro di Roma.

I medici dello scalo ferroviario hanno salvato 14 persone in arresto cardiaco





DA DECENNI
Una lettera della Direzione sanitaria delle Ferrovie ha deciso la chiusura della sala medica di Termini dal 30 marzo dopo decenni di servizio


Chiude l'ambulatorio di Termini

071733

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.